Oggi si conclude a Parigi il Giro di Francia

I Campi Elisi si aprono al 4° trionfo di Hinault

Il francese è riuscito nella «doppietta» fallita nell'80 - Lo si accusa di essere un calcolatore, ma in realtà è l'unico campione ancora capace di grandi imprese

Nostro servizio

AULNAY SOUS BOIS — Bernard Hinault è prossimo a vincere per la quarta volta il Tour de France e quel che più conta è prossimo a realizzare una prestigiosa doppietta avendo egli trionfato anche nel recente Giro d'Italia. L'uno-due di questo campione in parte esaltato e in parte discusso, passerà oggi alla storia del ciclismo nello scenario dei Campi Elisi. Saranno le cinque della sera quando Hinault salirà sul podio di Parigi, e strada facendo, lungo i 187 chilometri dell'ultima tappa, l'uomo in maglia gialla riceverà fiori e applausi, evviva e complimenti. Al suo fianco pedaleranno nove scudieri di alta fedeltà, cioè Arbes, Berard, Bonnet, Didier, Le Guilloux, Madiot, Poisson, Rodriguez e Vigneron, una scorta che taluni definiscono piccola, non sufficientemente agguerrita per le grandi manovre del «leader», ma intanto la squadra arriva compatta al traguardo finale, intanto sono tutti presenti nel momento culminante, il momento della festa.

Certo, erano di altra pasta i gregari di Merckx, gente come Swerts, Huysmans, Vandenbossche e via dicendo, tipi che comandavano la corsa, che facilitavano le conquiste di Eddy, che vincevano quando veniva loro concessa una giornata di libertà, e anche di ciò si deve tener conto nelle valutazioni di questo e quel capitano. Senza voler fare paragoni e accostamenti, si capisce. Hinault è Hinault, e basta. È un atleta testardo, è nettamente il ciclista più completo degli anni Ottanta, è un programmatore d'eccellenza a caccia di nuove sensazioni: voleva imitare Coppi, Anquetil e Merckx nella famosa accoppiata Giro-Tour e c'è riuscito, vuole superare Anquetil e Merckx nel libro d'oro della competizione francese, passare da quota quattro a quota sei, e probabilmente coglierà il bersaglio e perché cercare il pelo nell'uovo? Perché rinfacciare a Hinault di aver vinto il Tour con l'arma del calcolatore e con i vantaggi della cronometro? Chi si aspettava dal bretone una sparata in montagna è rimasto deluso, però non dimentichiamo che questo Tour è stato costruito malamente, che le vette principali (Pirenei e Alpi) erano concentrate nell'arco di cinque giornate, e questo è il motivo per cui Bernard si è difeso invece di attaccare. Non dimentichiamo, inoltre, che l'uomo di Guimard aveva nelle gambe il Giro d'Italia, nonché il brutto ricordo di una doppietta fallita nel 1980, due motivi più che sufficienti per non rischiare, per agire con cautela, per andare sul sicuro.

● BERNARD HINAULT, l'unico campione ancora capace di grandi imprese

Bernard Hinault ha un margine inferiore di otto minuti rispetto al Tour 1981, ma nella scorsa stagione egli non ha disputato il Giro e di conseguenza era più tranquillo, più portato all'offensiva. Insomma, proprio non condividiamo alcuni giudizi, alcune tesi dei supercritici che arricciano il naso parlando del trionfo di Hinault, e tornando in Italia prevediamo di sentirci dire da qualche campione nostrano che alla fin fine Bernard ha battuto il trentaseienne Zoetemelk. Esatto, ma i campioni nostrani non erano al Tour, erano al mare o ai monti, e poi il vecchio Zoetemelk non è affatto un avversario da sottovalutare, anzi è ancora un buon regolarista, un elemento capace di onorare la bandiera per la sua esperienza e per le sue doti di tenuta. Jop Zoetemelk è un olandese che vive in Francia avendo sposato una parigina, che ha vinto il Tour nel 1980 (l'anno in cui si è ritirato Hinault) e che oggi conquisterà per la sesta volta la seconda moneta. Tre volte Jop è giunto quarto e una volta quinto, perciò tanto di cappello alla costanza, alla serietà e al valore di questo corridore.

Il vento d'Olanda nel Tour '82 è stato forte, impetuoso, vuoi sui traguardi parziali (sei vittorie di tappa), vuoi in classifica dove Van De Velde e Winnen occupano la terza e la quarta posizione. Peter Winnen, in particolare, sembrava avere le qualità per alzare maggiormente la voce, per sperare di mettere il bastone fra le ruote di Hinault, al contrario si sono smarriti, hanno perso la bussola, elementi come Bernaudeau e De Wolf. E ieri? Ieri non è partito Thurau ed è così rimasta con solo quattro elementi la Hoonved. Il tedesco soffriva di dolori intestinali ed aveva la febbre: gli stessi malanni hanno colpito più di un corridore italiano e pare che il tutto sia dovuto a borracce non perfettamente sterilizzate. Pare. Sempre ieri, causa un lieve malore, non faceva parte della carovana l'organizzatore Levitan. E la corsa? La corsa è vissuta su qualche scaramuccia, sulle dispute degli abbuoni volanti, e in una fughetta era presente anche Chinetti, ma l'azione più indovinata è stata quella di Willems e compagni a dodici chilometri dalla conclusione. In chiusura, appunto Daniel Willems e non Kelly, come tutti pronosticavano, è sfrecciato sulla fettuccia di questa cittadina alle porte di Parigi. Porte d'oro per Bernard Hinault.

Gino Sala

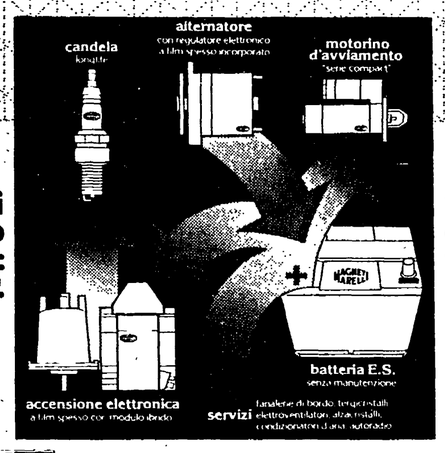
Ordine di arrivo

1) Willems (Bel) in 4h22'21", con abbuono 4h21'51", media 36.821 km/h; 2) Kelly (Irl) 4h22'21", con abbuono 4h22'01"; 3) Vanoverschelde (Fra) 4h22'21", con abbuono 4h22'11"; 4) Wayenberg (Bel) 4h22'21"; 5) Gauthier (Fra) s.t.; 6) Kuiper (Ola) s.t.; 7) Tinazzi (Fra) a 14"; 8) Glaus (Svi) a 43"; 9) Van Vliet (Ola) s.t.; 10) Wijnands (Ola) s.t.; 11) Mentheour (Fra) s.t.

La classifica

1) Bernard Hinault in 87 ore 07'22";
2) Zoetemelk a 6'21";
3) Van de Velde a 9'07";
4) Winnen a 9'24";
5) Anderson a 12'16";
6) Breu a 13'21";
7) Willems a 15'33";
8) Martin a 15'35";
9) Kuiper 16'33";
10) Fernandez a 17'09";
33) Beccia a 52'35".

Accensione elettronica:
Magneti Marelli
è 'sistema'
Di più in sicurezza e rendimento.



Magneti Marelli non è solo singoli elementi: è 'sistema'.

Perciò ogni elemento è parte di un tutto in perfetto equilibrio: ottimizzato per dare di più in durata, in rendimento, in risparmio.

Magneti Marelli: perchè 'sistema' è di più.

esperti in elettronica per l'auto che cambia
MAGNETI MARELLI
contributo tecnologico al progresso del motore

Oggi la bella corsa pescarese (in TV dalle 15.30 sulla Rete 2)

Il «Matteotti» manca a Saronni ma anche Masciarelli vuol vincere

Dal nostro inviato

PESCARA — La paura dei brutti scherzi che può giocare il caldo di questi giorni condizionerà pesantemente il 37° Trofeo Matteotti, in programma oggi a Pescara (in TV dalle 15.30 sulla Rete 2).

Il gran caldo — provocando dannose siccità — ha addirittura fatto correre grossi rischi alla corsa. Il comitato di quartiere di Madonna dei Sette Dolori, compreso nel circuito sul quale si svolgerà la gara, aveva minacciato di bloccare la corsa per protestare contro le decisioni del Comune che razionando l'acqua avrebbe gravemente penalizzato quella zona a beneficio della riviera. Ora la cosa sembra risolta. Perciò si può tornare a parlare della corsa e dei suoi protagonisti, tutti notevolmente allarmati dalle conseguenze di tanta calura.

Non tutti i campioni hanno risposto all'appello della corsa, tuttavia quelli che mancheranno hanno valide giustificazioni: Battaglin e Beccia hanno tentato, con poca fortuna, l'avventura al Tour, Moser è in attesa del primogenito e preferisce non allontanarsi da casa.

Nel «Matteotti» è ufficialmente «in servizio» anche il c.t. Alfredo Martini e ciò dovrebbe sollecitare molti dei concorrenti a fare appello a tutte le proprie energie nella speranza di poter entrare nella squadra azzurra che il 5 settembre disputerà il «mondiale» a Goodwood (Inghilterra).

L'«eminentissimo» della centuria di concorrenti è Saronni, che nella corsa abruzzese non è mai riuscito a vincere e siccome tutti i campioni contemporanei hanno firmato questo traguardo classico la voglia di Beppe di affermarsi è notevole.

La Bianchi-Piaggio con Contini, Baronchelli e il vincitore dell'anno scorso, lo svedese Alf Segersell è anche in questa occasione la squadra più forte che potrebbe pesantemente condizionare e dominare la corsa nonostante l'assenza dell'altro svedese Tommy Prim, rimasto in Svezia dove gli è appena nata una bambina.

Tra tanti celebri e celebrati campioni un posto nel pronostico lo rivendica anche Palmiro «Lorenzo» Masciarelli, recente vincitore a Montelupo. Il pescarese ha preparato a modo la gara di casa ed ha ottenuto dalla Fam-Cucine (assente Moser) i gradi di capitano, sia pure di una squadretta ridotta all'osso. Vincere questa gara per Masciarelli sarebbe una soddisfazione grande oltre ad un buon passo verso la squadra azzurra.

Il campione d'Italia Gavazzi, Argentin della Sammontana, Conti della Selle S. Marco, e i giovani Pepito, Delle Case, Chioccioli e Salvador completano il quadro dei protagonisti più attesi: senza che tuttavia sia possibile escludere gli stranieri, presenti nelle squadre nazionali, come Van Calster, Wampers e De Jonckeere.

Queste le strade del percorso: Piazza Duca degli Abruzzi, Viale Bovio, Via Leonardo da Vinci, Via del Santuario, Via Colle di Mezzo, Via Tiberi, Largo Madonna, Bivio Colle Caprino, Bivio Monte Silvano Colle, Bivio Santa Filomena, Piazza Duca degli Abruzzi. È un circuito di chilometri 14,5 che verrà ripetuto 15 volte per complessivi chilometri 216. La partenza da Piazza Salotto di Pescara avverrà alle ore 9.45.

Gli organizzatori presentano quest'anno la corsa all'insegna di uno slogan «Pescara è pronta per i mondiali 1985». È ovvio gli organizzatori del Trofeo Matteotti si propongono per allestire questa edizione del mondiale che si svolgerà in Italia.

Eugenio Bomboni

Ora il CONI sostenga le proposte di Franco Carraro

ROMA — Il CONI ha nuovamente fatto sentire la sua voce sui problemi della politica sportiva tuttora aperti nel paese e non certo cancellati dalla vittoria dei calciatori azzurri al Mundial. È stato Carraro a risollevarli al Consiglio nazionale.

Possiamo largamente condividerli specialmente in quella parte che suona critica ai ritardi e alle latitanze del governo. Sarebbe però importante che il CONI facesse seguire alla giusta linea tracciata dal suo presidente (ed approvata all'unanimità dal Consiglio) un'azione di massa, un forte movimento dei suoi quattro milioni di tesserati e delle sue migliaia di società sportive per sostenere tale politica e dare peso concreto ad enunciazioni validissime.

Carraro ha chiamato in causa anche le forze politiche. Rispondiamo per quanto ci compete, come partito che, sui temi da lui indicati, è da anni fortemente impegnato. Per quanto riguarda i finanziamenti e la destinazione dei fondi del Totocalcio siamo dell'opinione che essi vadano destinati tutti allo sport, anche la parte che lo Stato incamera (241 miliardi quest'anno) a titolo di imposta unica sugli spettacoli e siano finalizzati ad un piano nazionale di impianti che privilegi il Mezzogiorno e le altre aree depresse. Tutto questo in attesa dell'istituzione di un fondo nazionale per lo sport (da inserire nella legge-quadro) che abbia entrate certe provenienti dal bilancio dello Stato e variamente alimentato (non solo dal Toto, per intenderci).

Considerato però che pure il CONI ha avuto maggiori entrate dal concorso pronostici (e, secondo il trend attuale, gli aumenti continueranno in futuro), avanziamo nuovamente la proposta che il Comitato olimpico ne destini una parte a raddoppiare dall'uno al due per cento il contributo all'Istituto per il Credito Sportivo, destinato — come si sa — a contributo sugli interessi che i comuni pagano sui mutui contratti per costruire, rammodernare, ampliare impianti sportivi. C'era una certa propensione del CONI in questo senso: una sua attuazione pratica sarebbe per tutti un segnale interessante. Che ne pensa Carraro? Anche le Federazioni hanno avuto qualche miliardo in più; non potrebbero pure loro destinarli ad un programma di impianti?

Per quanto concerne la scuola, ribadiamo l'impegno a presentare — alla scadenza più ravvicinata possibile — un disegno di legge che comprende l'insegnamento delle attività motorie e dell'avviamento allo sport in tutte le scuole, dalle «materne» alla media superiore.

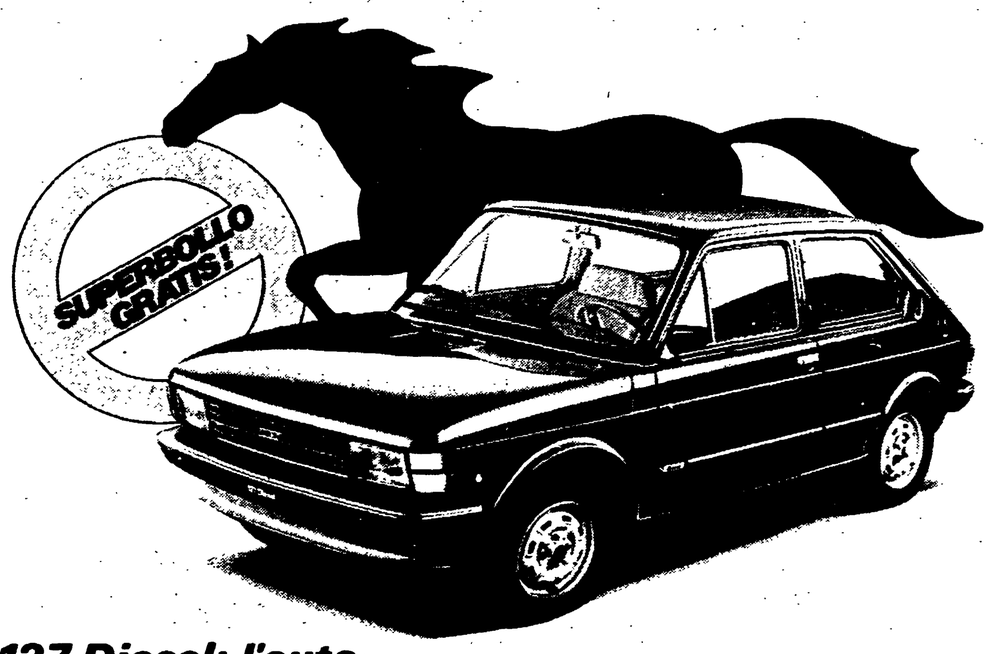
Eravamo, nel contempo, disposti a confrontarci sull'annunciata proposta governativa di modifica della vecchia legge 88 sull'educazione fisica (anche se la prima «bozza» di riforma che abbiamo potuto esaminare ci era sembrata arretrata e inadeguata ad affrontare l'attuale stato del problema). Carraro, che invita le forze politiche a dare su questo prova di buona volontà, probabilmente non sa che proprio in questi giorni (il 18 luglio) in un incontro tra i sindacati scuola della CGIL, CISL, UIL e l'Ispettore per l'educazione fisica Mistretta, quest'ultimo ha annunciato il rinvio all'autunno della proposta governativa a causa di un non precisato «blocco politico» che avrebbe fermato tutto.

Ci pare di capire che ci sono notevoli divergenze nel governo a procedere sul serio sulla strada della riforma, per le tenaci resistenze delle forze conservatrici a riformare sul serio l'educazione fisica, da sempre considerata materia di serie B.

Ecco uno dei punti sui quali potrebbe esercitarsi — nei confronti del governo e delle forze politiche di maggioranza — il peso del CONI di cui parlavamo prima.

Nedo Canetti

127 DIESEL:
20 Km con un litro di gasolio
ora anche con
superbollo gratis*



127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT

*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.